



Medio Oriente e Nord Africa
tra empowerment femminile,
inclusione sociale e diritti dei rifugiati

“Un giorno, quando le cose andranno bene, ti guarderai indietro
e ti sentirai orgoglioso di non esserti arreso.”

Hevrin Khalaf



Chi siamo



19

SEDI NEL MONDO



22

SEDI IN ITALIA



12

PAESI

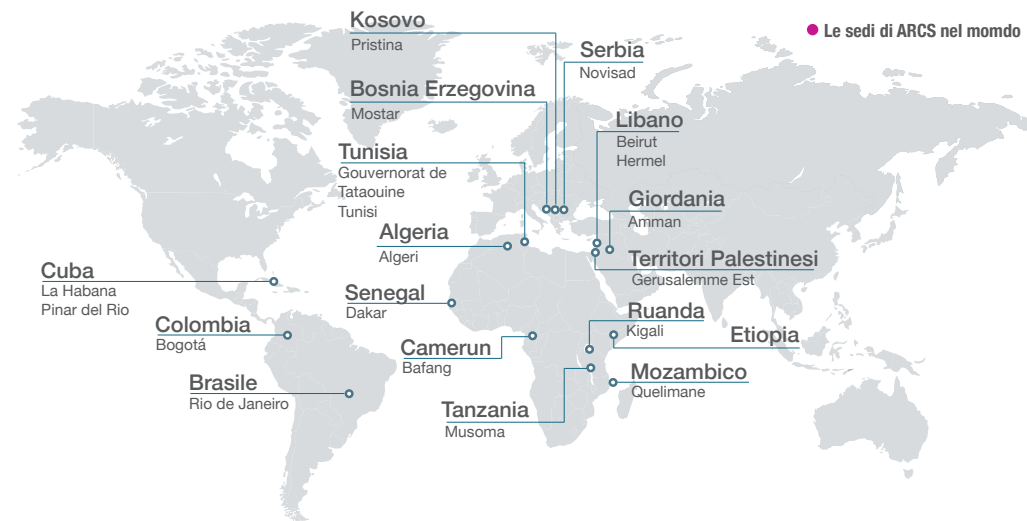


6

DIPENDENTI

ARCS Arci Culture Solidali è un'organizzazione non governativa e di promozione sociale fondata a Roma nel 1985 da ARCI, tra le maggiori associazioni italiane del Terzo Settore e diffusa su tutto il territorio nazionale. ARCS è iscritta all'elenco delle organizzazioni sociali di cooperazione allo sviluppo (art. 26 della L.125/2014) ed è un'APS, Associazione di Promozione Sociale nazionale (decreto 419/II/2011).

Luogo di incontro e di attivismo di grandi personalità come Tom Benetollo, Renzo Maffei e Rino Serri, ARCS raccoglie le eredità valoriali dei suoi fondatori,



incorporandole nel proprio modello etico e orientando il proprio agire secondo i principi di onestà, uguaglianza, responsabilità, trasparenza e solidarietà.

ARCS si occupa di:

- ▶ **cooperazione internazionale;**
- ▶ **volontariato ed educazione alla cittadinanza mondiale e alla pace;**
- ▶ **aiuto umanitario e accoglienza.**

Missione e visione

ARCS promuove processi di cambiamento sociale che garantiscano a ogni persona, in particolare a quelle che appartengono a fasce vulnerabili delle popolazioni civili, piena inclusione sociale e percorsi di cittadinanza attiva, completo godimento dei diritti civili, uguaglianza di genere, accesso garantito all'istruzione, alla formazione professionale e al mondo del lavoro. ARCS agisce per realizzare un mondo di diritti globali, di pace e di democrazia, giusto e sostenibile.

I temi prioritari della nostra progettazione

- Diritti civili, democrazia, pace e autodeterminazione dei popoli
- Emergenze umanitarie, diritti dei rifugiati e accoglienza
- Migrazioni e co-sviluppo
- Dialogo interculturale
- Istruzione e formazione sociale e culturale
- Tutela del patrimonio culturale
- Sovranità alimentare
- Diritti ed empowerment di genere
- Agricoltura e sviluppo rurale
- Lotta ai cambiamenti climatici, promozione di energie rinnovabili
- Lavoro e inclusione sociale



Su questa visione ARCS ha basato la costruzione e il consolidamento di relazioni e partenariati internazionali, in sintonia con gli obiettivi prioritari dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La strategia di ARCS nelle sue attività di cooperazione internazionale ha come presupposto essenziale il coinvolgimento delle comunità di cittadine e cittadini con l'obiettivo di valorizzare le aggregazioni civili e rafforzarne l'ownership democratica. Cooperare significa per ARCS rendere partecipi comunità, tessere relazioni e partnership tra territori, persone e organizzazioni per sviluppare progetti diretti all'affermazione di diritti umani, pace e dialogo, e alla promozione di cittadinanza attiva e partecipazione democratica.

Tra le finalità statutarie figurano:

- ▶ l'affermazione dei valori della solidarietà, della pace, della non violenza, dei diritti universali e della giustizia globale;
- ▶ la lotta a ogni forma di povertà, discriminazione ed esclusione sociale e politica;
- ▶ la promozione sociale e culturale di cittadine e cittadini, attraverso l'affermazione della partecipazione e dell'ownership democratica e il rafforzamento delle relazioni di cooperazione tra comunità e tra territori;
- ▶ l'affermazione e la tutela delle pari opportunità e dell'empowerment di genere;
- ▶ la conoscenza e l'attuazione dei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia;
- ▶ la diffusione dei principi fondativi dell'Unione Europea;
- ▶ l'affermazione di stili di vita consapevoli e socialmente sostenibili.

Dal 2011 ARCS è socio aderente dell'IDD, Istituto Italiano della Donazione, che ne certifica annualmente il corretto utilizzo delle risorse raccolte.





La nostra presenza in Medio Oriente e Nord Africa: temi, obiettivi e strategia

ARCS è impegnata in Medio Oriente e Nord Africa da oltre vent'anni con progetti di sostegno alle comunità locali e ai rifugiati anche in contesti di emergenza e di ricostruzione. Nel corso degli anni gli interventi hanno raggiunto diversi Paesi dell'area. Intenso è stato l'impegno in Palestina, dove ARCS è intervenuta a sostegno dei bambini e della popolazione colpita dagli scontri.

ARCS ha attivato programmi di emergenza, di prevenzione delle tossicodipendenze e del disagio sociale delle nuove generazioni.

Si è occupata di contrastare l'emarginazione di bambini e donne nell'area di Gaza attraverso la sensibilizzazione alla lettura e molte attività di volontariato. La prima Intifada in Palestina ha visto ARCS intervenire a sostegno dei bambini e della popolazione colpita dallo scontro che si è protratto per anni da Gerusalemme a Hebron, da Betlemme e Ramallah a Gaza.

L'eredità di "Salaam, ragazzi dell'Olivo", campagna nazionale di adozioni a distanza, è stata raccolta con l'attivazione di programmi di emergenza, in collaborazione con le Nazioni Unite, con il progetto per il campo profughi di Hebron, con l'impegno per "Betlemme città di pace e cultura", con il sostegno agli educatori della città e dei campi di Gerusalemme Est, con l'esperienza dei campi di lavoro e conoscenza che hanno coinvolto tanti giovani.

Oggi sono soprattutto Libano, Giordania e Tunisia i Paesi in cui ARCS concentra le proprie iniziative. La scelta si conferma fondamentale visto che anche il più recente documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo ricorda come in questi Paesi intervenire per potenziare lo sviluppo socio-economico sia prioritario anche in considerazione della necessità di contribuire alla stabilizzazione dell'area e alla normalizzazione del quadro politico regionale.

I temi della nostra progettazione nell'area

- Diritti umani e inclusione sociale
- Empowerment femminile
- Salute riproduttiva
- Educazione e difesa dei diritti dei bambini
- Assistenza ai rifugiati
- Promozione dell'occupazione e del lavoro dignitoso



Obiettivi

ARCS ha deciso di intervenire nell'area in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 concentrandosi in particolare nell'offrire il proprio contributo al raggiungimento di alcuni dei suoi importanti obiettivi.



3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

ARCS intende contribuire a garantire l'accesso a servizi di salute visiva e di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva.



4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

ARCS intende contribuire a:

- aumentare il numero di giovani e adulti con competenze specifiche – anche tecniche e professionali – per l'occupazione e posti di lavoro dignitosi;
- eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni di vulnerabilità;
- garantire l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta a uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali.



5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

ARCS intende contribuire a:

- porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne, ragazze e bambine;
- garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in tale ambito, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze.



8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti

ARCS intende contribuire a garantire un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani, le persone con disabilità, detenuti/e ed ex detenuti/e.



16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile

ARCS intende contribuire a:

- ampliare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in Via di Sviluppo nelle istituzioni della governance globale.

Linee strategiche

In progetti, programmi, campagne di informazione e sensibilizzazione, riunioni, dibattiti, eventi culturali, iniziative di formazione e informazione, workshop, campi, iniziative di volontariato e in qualsiasi altra attività svolta con associazioni culturali e partner, ARCS ritiene essenziale basarsi su alcuni principi strategici.

1. Dare centralità alle tematiche legate al genere e all'inclusione sociale delle fasce vulnerabili della società:

- porre le questioni di genere, la lotta per l'uguaglianza e l'empowerment delle donne e delle minoranze come priorità imprescindibili del proprio operato;
- prestare particolare attenzione a donne, bambine/i, anziane/i, malate/i e persone con disabilità e ai loro bisogni specifici;
- favorire parità di genere ed equità in tutti i programmi e progetti e garantire pari benefici a donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini;
- produrre e diffondere dati e informazioni disaggregati per sesso al fine di migliorare processi di pianificazione e valutazione.

2. Potenziare la resilienza:

- sviluppare strategie che consolidino la resilienza di donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini affinché rafforzino la loro capacità di porre fine alla povertà e di promuovere valori di pace e giustizia sociale;
- facilitare la partecipazione attiva dei beneficiari delle iniziative;
- progettare programmi che coinvolgano attivamente le comunità nella loro interezza.

3. Coltivare partnership:

- creare forti e stabili partnership con Organizzazioni della società civile, membri di comunità, donatori, governi e istituzioni per promuovere, sostenere e realizzare l'uguaglianza di genere e gli obiettivi di sviluppo stabiliti;

- sostenere le organizzazioni della società civile nel rafforzamento dei loro strumenti di lobbying e advocacy.

4. Favorire un'agile transizione tra fasi di prima assistenza e riabilitazione verso uno sviluppo sostenibile:

- ARCS agisce in linea con gli obiettivi della Good Humanitarian Donorship Initiative, rispondendo in particolare al principio 9 che richiede di prestare assistenza umanitaria secondo modalità che siano funzionali alla riabilitazione e a uno sviluppo sul lungo termine, assicurando sostegno, dove appropriato, al ripristino e al mantenimento di adeguati mezzi di sostentamento e alla transizione dalle azioni umanitarie a quelle di riabilitazione e sviluppo.

“Nel dibattito in corso presso i maggiori fora internazionali, Nazioni Unite e OCSE-DAC, sempre più viene sottolineata la necessità di coerenza e continuità tra aiuto umanitario e sviluppo. Il prolungamento del periodo medio di sfollamento della popolazione ha indotto a ripensare lo strumento dell'aiuto umanitario evidenziando la necessità di legare sempre di più le attività di primissima emergenza con quelle orientate al rafforzamento della resilienza della popolazione e quindi della capacità delle comunità locali di prevenire e gestire le emergenze, riducendo la dipendenza dall'esterno. Al tempo stesso, l'aiuto umanitario italiano continuerà a conformarsi ai principi fondamentali della neutralità, imparzialità, indipendenza e umanità sanciti a livello internazionale.”
(Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo, Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2017-2019)

Contesto e problematiche

Crisi siriana e rifugiati Con lo scoppio della crisi siriana nel 2011 che ha generato una delle più gravi emergenze a livello umanitario dell'area, molti equilibri in Medio Oriente sono cambiati. Libano e Giordania sono i Paesi maggiormente colpiti dall'afflusso dei rifugiati.

Tale situazione ha inevitabilmente avuto ripercussioni negative sul sistema di protezione sociale dei Paesi, influenzando per esempio sulla necessità di provvedere alla documentazione e alla registrazione civile e legale dei rifugiati, sull'aumento del lavoro minorile, sulla crescita degli episodi di violenza sessuale e di genere su donne, incluse le disabili, e sui minori e sul generale aumento delle tensioni sociali.

Nonostante gli sforzi dei governi coinvolti e della comunità internazionale, sia per i rifugiati sia per le comunità ospitanti, le necessità di protezione e inclusione economica e sociale rimangono elevate: in particolare nel caso delle famiglie con un alto indice di vulnerabilità in questi ambiti.

La capacità delle comunità ospitanti di accogliere persone è ormai in esaurimento e i servizi disponibili, in aree già depauperate, risultano carenti. Il problema della violenza sulle donne è in particolare allarmante. Il numero di matrimoni precoci, la pratica del sesso per la sopravvivenza e la violenza domestica sono in costante aumento.

Le donne costituiscono una delle categorie più vulnerabili. In particolare, le donne sole capofamiglia individuano nella scarsità di denaro e nella difficoltà di pagare l'affitto uno dei problemi principali per la loro sicurezza oltre all'urgente bisogno di accesso ai servizi di protezione. In questo scenario, poi, ci sono altri fattori discriminanti che aggravano la condizione delle donne, come la disabilità.

I servizi di assistenza sanitaria, supporto psicologico e legale, counseling e accoglienza esistenti devono essere rafforzati per garantire il supporto necessario da parte di personale competente e qualificato alle donne vittime di violenza. È fondamentale rinnovare l'impegno nella protezione delle famiglie con un alto indice di vulnerabilità economica e sociale in modo da contribuire a garantire e promuovere i loro diritti e la loro dignità.

Disoccupazione e marginalizzazione giovanile in Tunisia Considerato il Paese-laboratorio delle primavere arabe, ha 11,5 milioni di abitanti e 3,5 milioni di occupati. Il tasso di disoccupazione, in continua crescita negli ultimi anni, ha raggiunto alla fine del 2017 il 15,3 % della popolazione attiva, causando anche recentemente scontri e proteste. Le energie dei principali attori nazionali e internazionali sono orientate a favorire il processo di transizione democratica e le riforme e a creare un panorama che promuova la partecipazione e riduca le tensioni sociali che si scatenano per la carenza di opportunità lavorative e di mobilità sociale. Le frizioni sociali sono, inoltre, alimentate dal divario economico tra zone interne marginalizzate e aree costiere con un maggiore tasso di crescita economica e di investimenti statali ed esteri, peraltro ridotti drasticamente negli anni recenti.

La marcata disoccupazione è anche espressione di una limitata capacità da parte del Paese di inclusione delle donne nel mondo del lavoro (27%), a sua volta conseguenza di una visione patriarcale della società che scoraggia la partecipazione attiva femminile nelle attività economiche.

Tuttora la Tunisia sembra non riuscire a reagire alla lunghissima crisi apertasi con la rivoluzione del 2011.



In Giordania...

contribuiamo a migliorare l'accesso al mercato del lavoro di rifugiati/e siriani/e e giordani/e vulnerabili. Cerchiamo di creare opportunità di lavoro supportando le microimprese e contribuiamo a rafforzare il ruolo delle associazioni, dei movimenti sociali e dei sindacati indipendenti nel promuovere riforme e cambiamenti democratici. Lavoriamo per tutelare il diritto all'istruzione delle fasce più vulnerabili della popolazione rifugiata e promuoviamo opportunità di accesso a servizi scolastici pubblici.

In Giordania fin dalla sua registrazione nel luglio 2012, ARCS ha stabilito contatti e sviluppato rapporti con le organizzazioni locali. In particolare, attraverso progetti finanziati dall'UE con la linea EIDHR e attraverso il Servizio Volontario Europeo in collaborazione con il West East Center (WE).

Dal 2012 al 2014, ARCS ha gestito, in partenariato con l'Ong giordana Tamkeen, che fornisce protezione sociale e supporto legale a gruppi vulnerabili e vittime di violazioni dei diritti umani, il progetto **“Promotion and Protection of Rights of Migrant Workers in Agricultural Sector in Jordan”** finanziato dalla Delegazione dell'Unione Europea ad Amman, nell'ambito della linea di finanziamento EIDHR. Il progetto, che ha visto tra i principali attori coinvolti i Ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura giordani, fa luce sulle condizioni di vita e di lavoro dei migranti presenti in Giordania, attivi come lavoratori stagionali nel settore agricolo.

ARCS partecipa dal 2015 al progetto **“Decent Work, Social Protection and Freedom of Association in the Middle East and North Africa: Mobilising for Social Justice by strengthening and promoting CSOs, social movements and (independent) trade unions' role in reforms and democratic change”**. L'azione, grazie a un finanziamento ricevuto dall'UE, ha l'obiettivo di rafforzare il ruolo della società civile, dei movimenti sociali e dei sindacati indipendenti nel promuovere riforme democratiche finalizzate a favorire il lavoro dignitoso, la protezione sociale e la libertà di associazione in Medio Oriente e Nord Africa.

In Libano, Giordania e Palestina è stato realizzato il progetto ENPI CBC MED, **“WATER DROP: politiche di sviluppo delle risorse idriche per la gestione dell'acqua in aree semi-aride”**, presentato da ENEA (capofila), insieme ad altre organizzazioni internazionali e locali. Il progetto mirava a sviluppare un approccio integrato in relazione alla gestione delle risorse idriche attraverso quattro azioni pilota (monitoraggio, trattamento delle acque, gestione delle acque, analisi costi-benefici) in quattro Paesi (Libano, Giordania, Territori palestinesi, Italia) e in alcuni siti pilota identificati durante la fase dello studio di fattibilità della proposta. Il progetto intendeva contribuire all'armonizzazione normativa in materia di gestione delle risorse idriche nei Paesi del Mediterraneo.

ARCS ha contribuito a svolgere una mappatura sociale per l'armonizzazione della legislazione sulla gestione dell'acqua nell'area del Mediterraneo ed è stata responsabile dell'ideazione e dell'implementazione di una campagna di sensibilizzazione nelle scuole di Libano, Giordania e Palestina.

Ha lavorato in programmi di tutela del diritto all'istruzione promuovendo opportunità di accesso a servizi scolastici pubblici.

Ha recentemente partecipato al progetto **“ScEGLi: Scuole ed Educazione in Giordania e Libano”** che intendeva contribuire alla tutela del diritto all'istruzione per le fasce più vulnerabili della popolazione rifugiata e delle comunità ospitanti in Libano e Giordania.

Attualmente è impegnata nei progetti **“Azioni integrate per l'accesso al mercato del lavoro di rifugiati/e siriani/e e giordani/e vulnerabili nei governatorati di Tafilah e Aqaba”** e **“We Are Future: formazione professionale e inclusione socioeconomica di giovani, donne e disabili in Libano e Giordania.”**





In Libano...

tuteliamo il diritto all'istruzione di bambine/i e i diritti di giovani, donne e disabili anche nelle carceri. Contribuiamo all'inclusione sociale e all'empowerment socio-economico di rifugiati, soprattutto donne e bambini, e a garantire loro accesso a servizi sanitari.

ARCS è attiva in Libano dal 1980, con progetti finanziati dalla Cooperazione italiana, UE, organizzazioni internazionali, cooperazione decentrata e fondi privati. Ha operato con progetti sia di cooperazione internazionale sia di emergenza, impegnandosi dal 2004 in iniziative di educazione e a sostegno di cooperative femminili in diverse aree del Paese.

Ha progressivamente concentrato i propri interventi su empowerment di genere, economico e sociale e sul rafforzamento di servizi educativi, culturali, di integrazione sociale ed economica per minori, giovani e donne. Sono stati oltre 20 i progetti realizzati sul territorio libanese finanziati principalmente dalla Cooperazione italiana attraverso il Programma Ross. Ha realizzato programmi, anche in consorzio con altre Ong, nei settori dell'educazione, della promozione dell'occupazione e del sostegno alle politiche di genere, di assistenza ai profughi palestinesi e di institutional building con le autorità locali.

Continua tuttora a occuparsi di progetti per l'empowerment delle donne e dei bambini, per l'inclusione socio-economica di giovani, donne e disabili, per l'accesso ai servizi sanitari da parte delle fasce della popolazione più vulnerabili e svantaggiate.

I progetti più recenti:

- **Ayounkon: supporto all'accesso ai servizi oftalmologici nella Valle della Bekaa**
- **Inclusione sociale, formazione e salute riproduttiva per donne e bambini dell'area di Naba'a, Bourj Hammoud**

- **We Are Future: formazione professionale e inclusione socio-economica di giovani, donne e disabili in Libano e Giordania**
- **DROIT: Diritti, Reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi**
- **Social Stability: creazione di opportunità d'impiego temporaneo nelle Municipalità di confine del nord della Bekaa**
- **Orientamento professionale e avvio al lavoro dei giovani adulti vulnerabili ospiti nel centro di accoglienza di Rabieh, in Libano**
- **Facilitatori di pace per comunità resilienti nei quartieri suburbani di Beirut.**





In Tunisia...

lavoriamo per rafforzare l'empowerment delle donne in agricoltura, supportare la piccola imprenditoria rurale locale e la creazione di microimprese.

In Tunisia il processo di transizione democratica in corso si scontra con la mancanza di prospettive economiche e sociali che coinvolge intere generazioni costrette a subire le conseguenze della carenza di opportunità lavorative e della scarsa mobilità sociale.

ARCS è attiva soprattutto tra i governatorati di Medenine e Tataouine, una zona interna di frontiera e marginalizzata che presenta un tasso di crescita economica e di investimenti statali ed esteri notevolmente inferiore rispetto a quello delle aree costiere. La zona soffre di una grave assenza di attività economiche produttive e i tassi di disoccupazione restano tra i più alti della Tunisia, alimentando instabilità, conflittualità sociale ed emigrazione.

La regione ha un patrimonio vernacolare importante ma mancano competenze specifiche tali da permettere lo sviluppo turistico.

Le proposte progettuali di ARCS sono frutto di un lavoro di assessment che ha confermato il bisogno e l'interesse nel recuperare e valorizzare le conoscenze, i 'saper fare' tradizionali, il patrimonio culturale e la biodiversità come risorse per lo sviluppo del territorio e fonti di reddito per la sua popolazione. ARCS ha investito le proprie risorse nella creazione di microimprese per aumentare le opportunità di occupazione per le fasce più vulnerabili, in linea con le politiche locali finalizzate alla riduzione della disoccupazione e seguendo le indicazioni e le priorità strategiche indicate dai principali organismi impegnati nel territorio. Sono attualmente in corso i progetti:

- **Ter-Re: dai territori al reddito, percorsi di empowerment per le donne e i giovani di Tataouine;**
- **ARD (terra): Agricoltura, Reddito e Dignità per le donne di Ras El Oued.**





I progetti più recenti

Tra i principali obiettivi di ARCS nell'area figurano il sostegno ai rifugiati, il potenziamento dei servizi offerti nelle carceri libanesi, il miglioramento delle condizioni di detenzione e il sostegno ai processi di riabilitazione; la creazione di opportunità lavorative anche attraverso l'implementazione di programmi di formazione professionale e il rafforzamento di micro imprese; il sostegno all'empowerment sociale ed economico di donne e giovani; la tutela del diritto di accesso a servizi scolastici pubblici; la salvaguardia della salute.

Libano

Global Gender Gap Index 2018

Score 0,595
0.00 = imparity
1.00 = parity

Rank 140
out of 149
countries



Key indicators

GDP (US\$ billions)	51,84
GDP per capita (constant '11, intl. \$, PPP)	13.368
Total population (1,000s)	6.006,67
Population growth rate (%)	0,72
Population sex ratio (female/male)	0,99
Human Capital Index score	-

	2006	2018
	rank	score
Global Gender Gap score	140	0,595
Economic participation and opportunity	136	0,432
Educational attainment	110	0,959
Health and survival	122	0,967
Political empowerment	147	0,024
rank out of	114	149

Dati provenienti da: <http://reports.weforum.org/global-gender-gap-report-2018/data-explorer/#economy=LBN>



DROIT: Diritti, Reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi

		
Durata Il progetto è stato avviato il 1° settembre 2018 e si concluderà il 4 ottobre 2019	Partner Association of Justice and Mercy (AJEM); Mouvement Social (MS); Non c'è Pace Senza Giustizia (NPSG); Associazione Antigone Onlus; Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Toscana; ARCI Toscana	Finanziamento • Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

Con questo progetto ARCS intende potenziare i servizi offerti nelle carceri libanesi per migliorare le condizioni di detenzione, sostenere i processi di riabilitazione delle persone detenute e favorire la reintegrazione sociale delle figure più a rischio.

ARCS intende incoraggiare, all'interno del sistema penitenziario libanese, un cambiamento di prospettiva finalizzato a trasformare la funzione punitiva delle prigioni in una rieducativa, orientata alle dimensioni della riabilitazione e della reintegrazione del detenuto.

La proposta include un programma di formazione rivolto alle due Ong locali partner, AJEM e Mouvement Social, elaborato da una rete di operatori italiani di eccellenza – quali Associazione Antigone e il Garante dei Diritti dei detenuti della Regione Toscana, ARCI Toscana, Non C'è Pace Senza Giustizia – e incentrato su monitoraggio e sviluppo di servizi penitenziari e difesa dei diritti umani, per potenziare la capacità di pianificazione degli interventi nelle carceri.

“Nonostante gli appelli della società civile e della comunità internazionale le condizioni di detenzione nelle carceri libanesi restano lontane dagli standard internazionali. Secondo il World Prison Brief (2016), la popolazione carceraria conta circa 6.502 individui (solo Roumieh, la più grande prigione maschile libanese ospita circa 3.500 detenuti) di cui 286 donne (4.4%) e 110 minori (2%). Circa il 36% dei detenuti è straniero e la maggioranza è di origine siriana. Secondo il Ministero della Giustizia (MoJ), con la crisi siriana la popolazione carceraria sarebbe aumentata del 30-35%. Lentezza e malfunzionamento del sistema giudiziario, con arresti arbitrari, errori e tempi di attesa di giudizio lunghi, limitata assistenza legale e di supporto economico e sociale ai detenuti (disabili, minori e giovani adulti esposti ad abusi, Report HRW 2015) e alle loro famiglie, assenza d'infrastrutture e servizi per i disabili rendono le prigioni libanesi luoghi di depressione e radicalizzazione, invece che di recupero e rieducazione.”

Micol Briziobello

L'iniziativa prevede il rafforzamento dei servizi di assistenza di base (supporto psicologico e legale), l'organizzazione di formazione professionale e il supporto per il reinserimento sociale di giovani adulti, donne e disabili sottoposti a misure restrittive della libertà, e include il sostegno alle loro famiglie.

Attraverso il progetto s'intende inoltre contribuire al miglioramento delle infrastrutture per disabili e dei servizi che favoriscono la riconciliazione familiare come il counseling sul processo di incarcerazione e l'organizzazione di spazi per le visite familiari.

Social Stability: creazione di opportunità d'impiego temporaneo nelle municipalità di confine del nord della Bekaa

		
Durata Il progetto è stato avviato il 4 ottobre 2018 e si concluderà ad agosto del 2019	Partner Municipalità di Chawaghir	Finanziamento Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo Beirut; Municipalità di Chawaghir

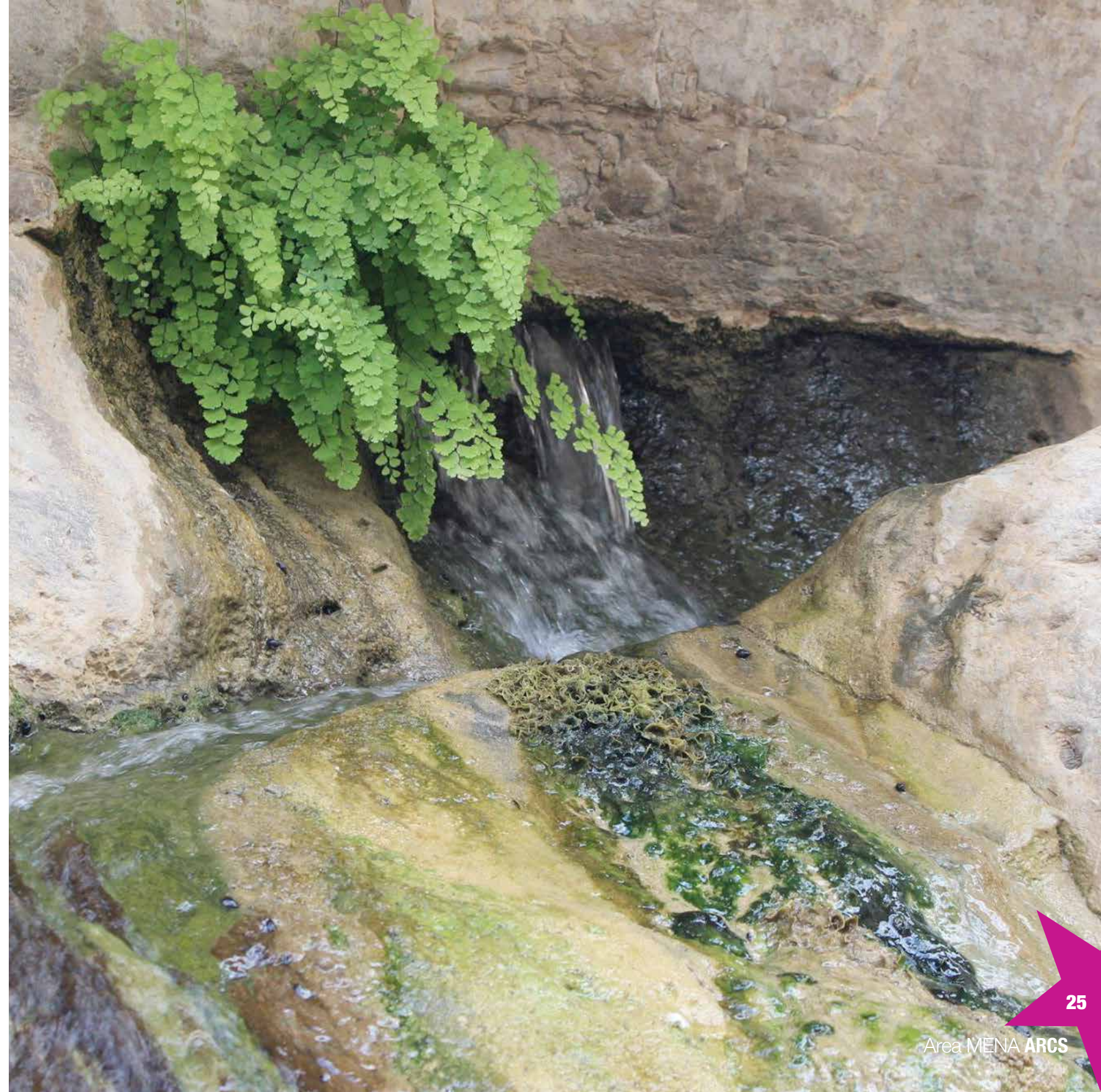
ARCS con questo progetto intende fornire opportunità lavorative a rifugiati siriani e libanesi rientrati in patria e facilitare la gestione della crisi siriana nell'area di frontiera del nord della Bekaa. Il progetto prevede l'impiego di 309 siriani e libanesi impegnati nel miglioramento di spazi pubblici e servizi comunali, tra cui la raccolta dei rifiuti. Si tratta di persone che attualmente vivono sotto la soglia di povertà, calcolata in 4 dollari al giorno.

“In Libano i servizi, da quelli relativi ai sistemi fognari, alla raccolta dei rifiuti, alla sanità, fino all'istruzione sono insufficienti e il governo centrale, che si trova di fronte a una costante diminuzione del gettito fiscale e all'aumento della domanda di servizi, non è in grado di supportare le municipalità locali.

Il progetto si sviluppa nel Nord della regione del Beekaa in Libano, dove a seguito della crisi siriana, si sono riversati i rifugiati siriani e libanesi rientrati dopo anni di lavoro in Siria e completamente estranei alla realtà libanese.

Le analisi dei bisogni, effettuate dal Ministero degli Affari Sociali libanese e da UNHCR, hanno rilevato tra le principali necessità dei rifugiati l'accesso al lavoro, all'istruzione e alle cure mediche.”

Giorgio Vassalli





In seguito alla crisi siriana, i servizi di raccolta dei rifiuti nelle piccole municipalità sono peggiorati a tal punto da divenire in alcuni casi quasi inesistenti, come nella Municipalità di Chawaghir, piccolo comune di frontiera. L'estensione geografica del comune copre tutto il corso del fiume Assi, una delle principali risorse naturali del Paese, da Hermel fino a El Hawch, ai confini con la Siria.

La principale fonte di reddito è data dall'agricoltura ma parte dell'economia ruota attorno al turismo interno e quindi alle attività economiche legate al fiume Assi, indiscusso patrimonio ambientale della regione.

ARCS intende supportare la Municipalità di Chawaghir nel miglioramento di spazi e servizi pubblici attraverso:

- la pulizia delle sponde del fiume Assi (12 km) e la manutenzione della strada adiacente;
- la messa in sicurezza della strada che costeggia il suo argine;
- la messa in funzione di un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti;
- il potenziamento della raccolta indifferenziata.

L'iniziativa prevede la realizzazione di una campagna di pulizia delle rive fluviali, di 20 punti per la raccolta differenziata dei rifiuti, di 2 stazioni ecologiche messe a disposizione dei cittadini nonché l'organizzazione della raccolta porta a porta dei rifiuti domestici. La municipalità sarà inoltre dotata di 80 cassonetti per la raccolta dei rifiuti e di un camion per la loro rimozione.

La manutenzione della strada che costeggia il fiume Assi riguarderà la costruzione di muretti di contenimento nel versante a monte della strada stessa. Attualmente nel periodo invernale, per effetto della pioggia e dell'eccessiva pendenza, si verificano smottamenti e scivolamenti di terra e materiale pietroso sulla strada che obbligano la municipalità a una manutenzione continua, per mantenere efficiente la viabilità.

Verranno inoltre tenuti corsi di formazione sulla raccolta differenziata dei rifiuti e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. I beneficiari, organizzati in squadre, si occuperanno della esecuzione dei lavori.

Inclusione sociale, formazione e salute riproduttiva per donne e bambini dell'area di Naba'a, Bourj Hammoud

		
Durata Il progetto, di durata annuale, è stato avviato il 2 giugno 2017 e si è concluso a luglio 2019	Partner AIDOS Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo; Basmeh & Zeitooneh	Finanziamento <ul style="list-style-type: none">• AICS• Fondi privati• Partner locale

In Libano sono gravi le ripercussioni economiche e sociali legate alla crisi siriana, soprattutto nelle zone fortemente svantaggiate delle periferie di Beirut. Tra queste, Naba'a (Bourj Hammoud), zona a nord-est della capitale.

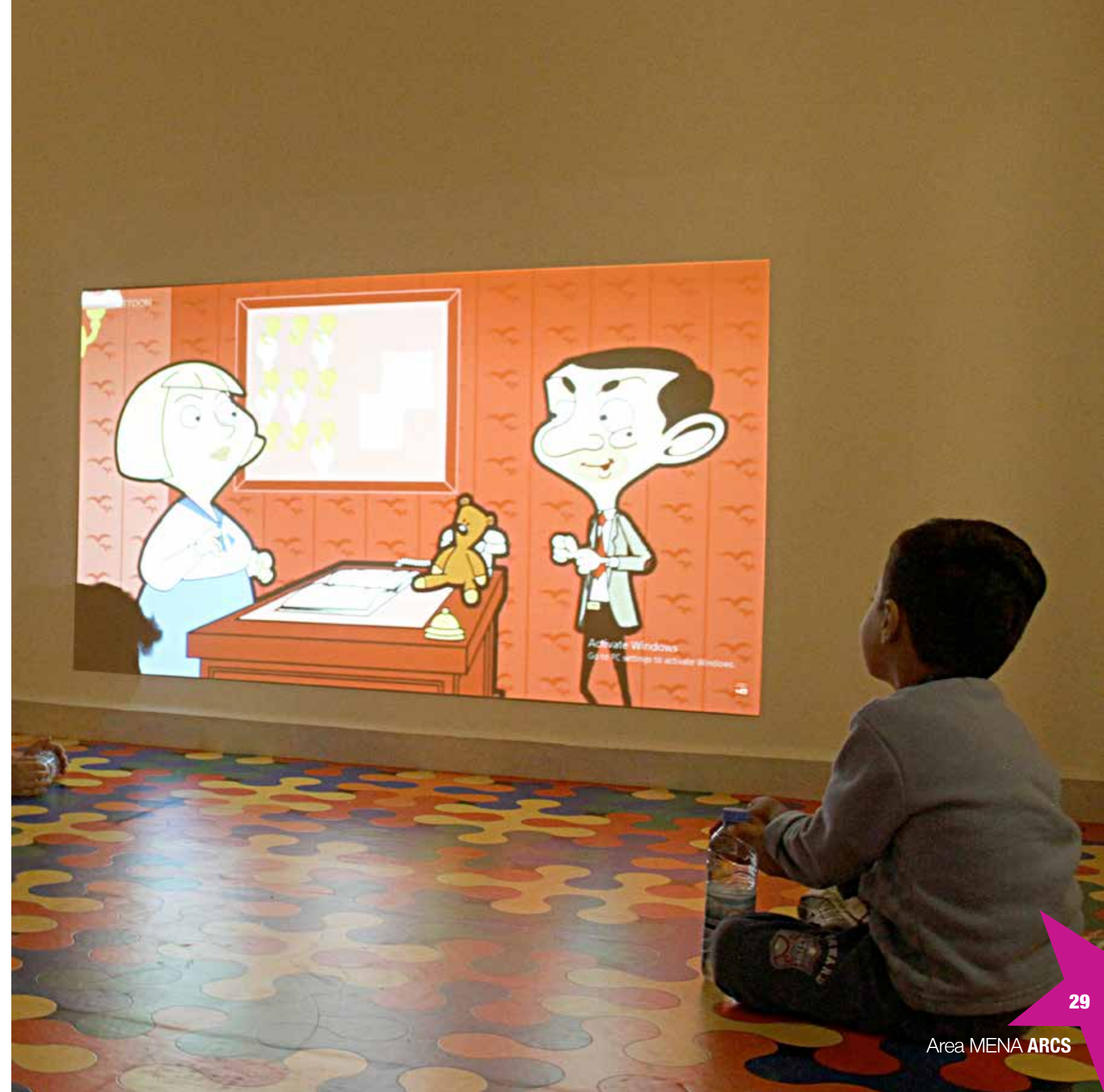
Per UNHCR, ogni 1.000 libanesi ci sono 400 siriani: 1 milione di rifugiati censiti, 440mila in età scolare, più dei coetanei libanesi. Le ripercussioni della crisi siriana sulle condizioni economiche e sociali sono molto gravi, soprattutto nelle zone fortemente svantaggiate delle periferie di Beirut. Tra queste Bourj Hammoud, quartiere a nord-est della capitale. Uno dei suoi 7 distretti principali è Naba'a, area storicamente musulmano-sciita e cristiano-armena. Dalla fine della guerra del '90, migranti asiatici e africani sono arrivati nel quartiere per lavorare nelle fabbriche di manufatti e nei laboratori artigianali e Naba'a è divenuto un melting pot culturale, religioso e politico. I rifugiati siriani rappresentano oggi il 63% degli abitanti del quartiere. Pur in assenza di stime ufficiali, risulta evidente la vulnerabilità di donne e bambini. I minori non hanno accesso facilitato all'istruzione. Le donne sono discriminate nell'accesso all'educazione e al mercato del lavoro.



Bashmet & Zeitooneh è un'Ong libanese fondata nel 2012 da giovani siriani e libanesi che hanno deciso di far fronte all'emergenza dei rifugiati siriani in Libano. Con questa organizzazione ARCS ha fondato un Community Center per favorire l'empowerment sociale ed economico delle donne di Naba'a e promuovere la salute degli abitanti del quartiere. L'obiettivo del progetto è quello di favorire l'inclusione sociale e l'accesso a servizi di salute per donne e bambini vulnerabili. Le attività sono varie: corsi d'alfabetizzazione, inglese e computer life skill, corsi nel laboratorio tessile-artigianale e formazione professionale per lo sviluppo di competenze che permetteranno alle donne di essere autosufficienti. E ancora, attività ricreative e catch up classes per bambine/i e ragazze/i vulnerabili. Completa l'offerta di servizi la creazione di un asilo per i più piccoli e l'organizzazione di un info hub sanitario/legale che affronta i temi della salute riproduttiva e della prevenzione della violenza di genere. In particolare, la Peace Education mira a rafforzare alcuni concetti chiave nell'educazione dei bambini quali l'espressione di sé, la fiducia in sé stessi, l'identità, la comunicazione e il dialogo, la risoluzione dei conflitti, i diritti dell'infanzia e l'uguaglianza di genere. È inoltre in corso un programma di supporto psicologico rivolto a donne.

“Oggi vi voglio raccontare delle donne di Naba'a, della loro voglia di partecipare, di mettersi in gioco... di esserci. Sono proprio il loro entusiasmo e la loro buona volontà che mi colpiscono ogni volta che le osservo dalla piccola finestrella, intente a usare i ferri o a tagliar tessuti, raccontandosi storie del passato e del presente che le fanno sorridere o emozionare. E questa voglia di partecipare non è mancata nemmeno in queste ultime settimane, dove la pioggia a Beirut è caduta battente e imperterrita per giorni, allagando strade e case, interrompendo l'elettricità e arrecando non pochi danni a tutta la popolazione di Naba'a. La tempesta Norma non le ha fermate e ognuna ha partecipato alle proprie sessioni settimanali, perché questo è ciò che contraddistingue le donne di Naba'a: la loro forza, voglia di partecipare, di mettersi in gioco... di esserci.”

Adele Cornaglia





Il numero di beneficiari diretti del Community Center è stato stimato intorno alle 2.213 persone (numero di utenti registrati nel Centro), di cui 1.086 bambini, 1.012 donne e 111 uomini, mentre il numero di beneficiari indiretti (utenti non registrati, famiglie dei beneficiari, individui che hanno partecipato agli eventi comunitari organizzati quali feste di quartiere, inaugurazioni e cucine collettive) è stimato intorno alle 4.000 persone. Il Centro è oggi un punto di riferimento importante per donne e bambini che vi si recano anche più volte alla settimana. In media, si registra un'utenza giornaliera che va dalle 80 alle 120 persone, di cui circa il 50% bambini/e e adolescenti, il 40% donne e il 10% uomini.

We Are Future: formazione professionale e inclusione socio-economica di giovani, donne e disabili in Libano e Giordania

		
Durata Il progetto, di durata annuale, è partito il 2 maggio 2017 e si è chiuso il 1° maggio 2018	Partner Ricerca e Cooperazione; AIDOS; Mada Community & Environment; Lebanese Physical Handicapped Union (LPHU); Noor al Hussein Foundation (NHF)	Finanziamento <ul style="list-style-type: none">• AICS sede di Beirut• LUPD• NHF• Fondi propri

Promossa da ARCS e approvata dal Coordinamento Regionale per la Crisi Siriana dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) con sede a Beirut, l'iniziativa intende migliorare le condizioni di vita delle fasce vulnerabili di rifugiati siriani e della popolazione locale in Libano e in Giordania attraverso il rafforzamento delle loro capacità di esercitare un lavoro.

Il progetto prevede programmi di formazione professionale a favore dei rifugiati siriani e dei cittadini libanesi e giordani residenti nelle aree maggiormente colpite dalle ricadute economiche della crisi siriana.

I programmi di formazione comprendono corsi teorici e periodi di tirocinio retribuito all'interno di istituzioni pubbliche locali o aziende private e hanno una durata di 150 ore complessive, di cui il 30% costituito da lezioni teoriche e il 70% da un periodo di tirocinio pratico. Sono 36 i corsi di formazione e i tirocini professionali previsti e rivolti a 620 libanesi, giordani e siriani vulnerabili, inclusi donne e diversamente abili, nelle regioni più svantaggiate del Libano (Akkar e Bekaa) e della Giordania (Irbid e Ajloun).

I settori sono l'agro-alimentare, e quelli relativi alle costruzioni e all'ambiente. Il progetto è coordinato da ARCS in consorzio con due Ong italiane, AIDOS e Ricerca e Cooperazione e tre Ong locali, Mada Community & Environment e Lebanese Physical Handicapped Union (LPHU) in Libano e Noor al Hussein Foundation (NHF) in Giordania.

Dopo la conclusione dei primi cicli di corsi di formazione – incentrati su potatura e gestione delle foreste, giardinaggio, manutenzione di smartphone e piccole componenti elettroniche, procedure e standard di igiene per il confezionamento alimentare, lavorazione dei prodotti alimentari, contabilità e segretariato, tecniche di costruzione, competenze informatiche e gestione di database – 73 partecipanti hanno completato il periodo di apprendistato presso realtà imprenditoriali locali e piccole e medie imprese per un totale di 105 ore.

L'apprendistato rafforza i rapporti tra partecipanti e datori di lavoro, mettendo in comunicazione le due controparti del mercato del lavoro: i potenziali impiegati e i piccoli/medi imprenditori. Molti partecipanti grazie all'apprendistato hanno ricevuto offerte di lavoro o hanno intrapreso attività generatrici di reddito e di auto imprenditorialità. È il caso di Ali che, alla conclusione del suo apprendistato presso un rivenditore di smartphone, ha aperto un piccolo maintenance corner presso il negozio di famiglia che è ora in grado di occupare non solo lui ma anche sua sorella; è anche il caso di Boshra che a Baalbek sta per avviare una cooperativa con i suoi compagni di corso di formazione in contabilità e che coinvolgerà ragazzi e ragazze con disabilità.





Sulle tematiche dell'autoimprenditorialità e della imprenditoria femminile, ARCS si avvale dell'esperienza di AIDOS, insieme alla quale fornisce consulenza tecnica e capacity building nell'ambito dell'inclusione di genere nel mercato del lavoro.

Ritratti da Dar el Ahmar

“Partecipando a questo progetto ho acquisito le conoscenze che mi permetteranno di inserire il mio profilo nel campo della produzione alimentare per migliorare qualitativamente la filiera dalla produzione al consumatore.”

Rouba

“Durante il corso di formazione abbiamo seguito lezioni con esperti locali quali ingegneri chimici e batteriologi che ci hanno illustrato le procedure igienico-sanitarie da seguire per garantire adeguati standard di produzione. Il contributo ha dato un importante valore aggiunto all'esperienza.”

Angel

“Rouba e Angel sono solo due delle voci che abbiamo scelto per raccontarvi la realtà di Dar el Ahmar; esse mettono in luce quanto sia importante cercare nelle economie locali soluzioni innovative per lo sviluppo, sostenendo ed incrementando le conoscenze tradizionali e facilitandone la connessione con l'imprenditoria locale.”

Carolina Cinerari

AYOUNKON: supporto all'accesso ai servizi oftalmologici nella Valle della Bekaa

		
Durata	Partner	Finanziamento
Il progetto è stato avviato il 16 luglio 2018 e si concluderà il 15 luglio 2019	Beirut Eye and ENT Hospital (BESH); AMEL International	<ul style="list-style-type: none"> • UNOCHA – LHF Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari-OCHA / Lebanon Humanitarian Fund

Il progetto, costruito sui risultati raggiunti dall'iniziativa pilota “Ayounkon: interventi urgenti di salute visiva per rifugiati siriani nella Valle della Bekaa”, ha come obiettivo quello di migliorare e facilitare l'accesso ai servizi oftalmologici per rifugiati siriani e cittadini libanesi particolarmente vulnerabili nella Valle della Bekaa. Sulla scia della precedente esperienza, ARCS ha deciso di impegnarsi nuovamente nel settore della salute visiva, campo spesso dimenticato dall'assistenza umanitaria internazionale.

ARCS, in collaborazione con lo staff dei Primary Healthcare Center della Ong libanese AMEL International, offre nel corso di 12 mesi l'opportunità a 1.200 pazienti di ricevere una visita oculistica gratuita presso tre località nella Bekaa: Masgharah, Kamed el Loz e Aarsal. Alle visite oculistiche si affianca la distribuzione di 600 occhiali per la correzione dei difetti di rifrazione.

Sono complessivamente 125 le operazioni oculistiche previste che potranno salvare la vista ad altrettante persone. Questa seconda fase del progetto coinvolge il gruppo degli oftalmologi volontari e il BESH, sostenuti dallo staff organizzativo di ARCS, per la realizzazione di 80 interventi di cataratta, 5 trapianti di cornea e 40 operazioni pediatriche tra cui strabismo e cataratta infantile.





Uno studio, realizzato a febbraio 2017 da specialisti oftalmologi dell'Università Saint Joseph su un campione di popolazione nella Valle della Bekaa, ha fatto emergere come la maggior parte degli anziani e dei bambini provenienti dalla Siria non abbia avuto accesso, durante i cinque anni di sfollamento, a visite oculistiche specialistiche nonostante il sopraggiungere di disturbi visivi, infezioni e cataratte che per alcuni avevano avuto conseguenze, anche invalidanti, nella vita di tutti i giorni.




“Quello che ci ha motivato a portare avanti una campagna di visite e operazioni su base volontaria per oltre un anno è stato la considerazione che gran parte delle persone visitate, tra cui bambini con miopie gravissime che avevano causato l'abbandono scolastico e giovani capifamiglia non più in grado di lavorare, potevano tornare a una vita normale con la prescrizione del giusto paio di occhiali o l'effettuazione di semplici operazioni. Moltissimi, inoltre, gli anziani affetti da cataratta diabetica, patologia molto diffusa tra i rifugiati anche a causa dell'alimentazione e delle condizioni di vita che senza un'operazione chirurgica, i cui costi in Libano vanno da 1.000 a 2.000 dollari, avrebbero gradualmente perso la vista.”

Sylvain, medico oftalmologo volontario di Ayounkon





Orientamento professionale e avvio al lavoro dei giovani adulti vulnerabili ospiti nel centro di accoglienza di Rabieh, in Libano

		
Durata Il progetto è stato avviato il 15 novembre 2018 e si concluderà il 14 novembre 2019	Partner AJEM	Finanziamento Fondazione Terzo Pilastro

Le condizioni di detenzione nelle carceri libanesi restano lontane dagli standard internazionali. Il limitato supporto economico e sociale ai detenuti e alle loro famiglie rende le prigioni libanesi inefficaci nello sviluppo di un percorso di recupero e rieducazione finalizzato all'inserimento sociale e all'avvio al lavoro dei giovani in conflitto con la legge. In questo contesto, ARCS intende sostenere il lavoro di AJEM, una delle poche Ong libanesi che garantisca servizi di supporto psico-sociale, aiuto legale e formazione professionale a detenuti, in particolare a minori e giovani adulti (maschi) ospiti nel carcere maschile di Roumieh, il più grande del Libano, e alle loro famiglie. AJEM consapevole delle enormi difficoltà che vivono i minori, i giovani e gli uomini in conflitto con la legge nel percorso di reinserimento sociale e lavorativo, ha istituito l'Accommodation and Social Reintegration Center a Rabieh (Antelias), situato poco fuori Beirut.

L'obiettivo del Centro è permettere agli utenti, tutti in gravi situazioni di vulnerabilità, di ricreare una rete sociale di legami affettivi e lavorativi che permetta loro di costruire un progetto sul lungo periodo e di affacciarsi al mondo del lavoro.

Questo attraverso un percorso integrato che prevede un programma di avvio al lavoro, con corsi mirati alla formazione professionale e sessioni di supporto psico-sociale per favorire la stabilità psicologica ed emotiva dei beneficiari.

Con il progetto si intende potenziare i servizi offerti del Centro, unico luogo di accoglienza per giovani adulti e uomini vulnerabili, sia in conflitto con la legge sia ex detenuti, in Libano.

Attraverso l'offerta di corsi di formazione professionale accompagnati da servizi di supporto psicologico, ARCS intende favorire il diritto a una vita dignitosa per i giovani adulti (17-25 anni) che sono stati sottoposti a misure restrittive della libertà, facilitandone l'avvio nel mondo del lavoro e il reinserimento nel tessuto sociale locale.





Giordania

Global Gender Gap Index 2018

Score 0,605
0,00 = imparità
1,00 = parità

Rank 138
out of 149 countries



Key indicators

GDP (US\$ billions)	40,07
GDP per capita (constant '11, intl. \$, PPP)	8.337
Total population (1,000s)	9.455,80
Population growth rate (%)	2,32
Population sex ratio (female/male)	0,97
Human Capital Index score	58,15



	2006		2018	
	rank	score	rank	score
Global Gender Gap score	93	0,611	138	0,605
Economic participation and opportunity	105	0,442	144	0,375
Educational attainment	70	0,979	45	0,998
Health and survival	62	0,975	102	0,971
Political empowerment	100	0,048	129	0,075
rank out of	114		149	

Dati provenienti da: <http://reports.weforum.org/global-gender-gap-report-2018/data-explorer/#economy=LBN>

Azioni integrate per l'accesso al mercato del lavoro di rifugiati/e siriani/e e giordani/e vulnerabili nei governatorati di Tafilah e Aqaba

Durata Il progetto è stato avviato il 1° luglio 2018 e si concluderà il 30 aprile 2019	Partner AIDOS (capofila), Municipalità di Busera e Tafilah, Noor al Hussein Foundation	Finanziamento • AICS AMMAN • AIDOS • NHF • Municip. di Busera e Tafilah • Fondi propri

Coordinato dall'Ong AIDOS, il progetto intende offrire servizi integrati per la partecipazione di rifugiati siriani e popolazione giordana vulnerabile a opportunità occupazionali e di creazione e rafforzamento di micro imprese nei Governatorati di Tafilah e Aqaba nel sud della Giordania. ARCS è responsabile dell'attività di cash for work nel Governatorato di Tafilah in collaborazione con le due municipalità di Tafilah e Busera. Il progetto è realizzato in partnership con la Noor al Hussein Foundation e intende realizzare diversi interventi complementari tra loro e finalizzati al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle comunità coinvolte tramite:

- l'organizzazione di Rapid Employment Schemes (RES), con l'obiettivo di aiutare 70 persone vulnerabili ad aumentare il loro reddito attraverso occupazioni a breve termine e a migliorare le loro competenze. Tra le attività figurano manutenzione di strade ed edifici pubblici, pulizia di spazi comunali come scuole, cimiteri e giardini, ristrutturazione e manutenzione di parchi;
- il rafforzamento degli incubatori di impresa di Tafilah e Aqaba gestiti dal partner locale, Noor al Hussein Foundation, attraverso l'offerta di servizi per la creazione e lo sviluppo di micro imprese, e le facilitazioni all'accesso del mercato del lavoro da parte di persone vulnerabili;
- il rafforzamento delle capacità della NHF e delle organizzazioni locali di lavorare con persone fortemente vulnerabili e l'offerta di servizi per la creazione e lo sviluppo di micro imprese.





ScEGLi: Scuole ed Educazione in Giordania e Libano

		
Durata Il progetto, di durata annuale, è stato avviato il 2 giugno 2017 e si è chiuso il 1° giugno 2018	Partner COOPI (capofila); Ministero dell'Istruzione libanese; Dawhat al Adab Public School for Girls; Tripoli First Public School for Boys; Khalil Salem Public School di Bterram; El-Hermel Second Intermediate Public School; Ministro dell'Istruzione giordano	Finanziamento AICS sede di Beirut

ARCS ha concluso recentemente un progetto d'emergenza regionale coordinato dalla Ong COOPI, il Programma "ScEGLi: Scuole ed Educazione in Giordania e Libano", con il quale si intendeva tutelare il diritto all'istruzione delle fasce più vulnerabili della popolazione rifugiata e delle comunità ospitanti, promuovendo le opportunità di accesso a servizi scolastici pubblici. Oltre alla fornitura di arredi per le scuole e alla distribuzione di kit scolastici agli alunni, ARCS si è occupata in Giordania del coordinamento delle attività di sensibilizzazione e protezione nelle scuole pubbliche di Balqa sia attraverso l'aggiornamento professionale di 91 insegnanti giordani sia con la realizzazione di azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e alla violenza scolastica, a favore di un approccio educativo incentrato sui diritti. Il progetto prevedeva:

- la ristrutturazione di 9 scuole libanesi e giordane;
- la fornitura di arredi in 2 scuole giordane;
- la distribuzione di kit scolastici a 280 alunni;
- il pagamento del trasporto scolastico per 240 alunni;
- l'aggiornamento professionale di 91 insegnanti giordani;
- l'attività di protezione per i bambini e le famiglie più vulnerabili.

Giornate al museo, Open day e sessioni di sensibilizzazione sono state alcune delle attività realizzate all'interno del progetto.

“Durante gli open days sono state svolte differenti attività come la narrazione di storie, sessioni musicali, disegno e body painting grazie al supporto di tre educatori esperti in tecniche di educazione alternative. In tutte le attività gli alunni sono stati coinvolti in prima persona e questo ha permesso loro di esprimersi in modi diversi da quelli che solitamente usano durante le ore scolastiche.


È stata inoltre per molti di loro un'occasione per provare cose nuove, come ad esempio alcuni strumenti musicali non comuni.

Data la scarsità di opportunità nelle aree dove ARCS ha svolto questo progetto, proporre attività ludico-creative è stato un modo per coinvolgere i giovani alunni in dinamiche diverse da quelle familiari o scolastiche facendo conoscere loro attività alternative.”
Cecilia Trevisan

I bambini hanno potuto visitare il Children's Museum. Unico nel suo genere, questo luogo in Giordania è stato pensato e ideato proprio per loro con aree dedicate a vari argomenti, come la storia, le scienze, la musica, con giochi e sezioni interattive che hanno lo scopo non solo di spiegare ma anche di coinvolgere in prima persona gli ospiti che visitano la struttura. Lo spirito di questo luogo è stimolare la fantasia dei bambini e allo stesso tempo trasmettere loro concetti e conoscenze che possano aiutarli nella vita quotidiana.

Sono state poi le 25 sessioni di sensibilizzazione realizzate all'interno delle cinque scuole del progetto a richiamare l'attenzione su temi come bullismo, matrimoni precoci, diritti dei minori, violenza di genere, discriminazione all'interno del nucleo familiare. Alcune di queste sessioni sono state svolte in collaborazione con alcune Ong locali come la Jordanian Women's Union, l'Institute for Family Health e lo Zaha Center.





La pièce teatrale rivolta a 45 studenti e 5 insegnanti messa in scena nella Second Intermediate Public School di Hermel approfondiva alcuni di questi temi insistendo in particolare sull'importanza dei legami familiari e dell'improntare le relazioni su valori quali onestà, lealtà e sincerità come elementi essenziali per garantire il benessere di minori e adulti.



Sono 11.566 le persone che hanno beneficiato direttamente delle attività previste dal progetto e 70.257 indirettamente.

“Con l’inaugurazione delle quattro scuole ristrutturate nel Governatorato di Balqa si è chiuso il progetto. Grazie alla collaborazione del Ministero dell’Educazione, dei presidi delle scuole e delle organizzazioni locali che ci hanno supportato e con le quali abbiamo lavorato durante tutto il progetto, l’impatto è stato positivo non solo per gli alunni e i loro familiari ma per l’intera comunità locale.”

Cecilia Trevisan

Decent Work, Social Protection and Freedom of Association in the Middle East and North Africa

		
Durata Il progetto è stato avviato il 1° gennaio 2015 e si concluderà nel 2019	Partner West and East Centre for Human Resources Development (Giordania); Daem Observatory for Consultation and Training "Tamkeen Fields for Aid"	Finanziamento Unione Europea

Il progetto, di cui SOLIDAR è capofila, iniziato a gennaio 2015, ha una durata di quattro anni e coinvolge 21 partner provenienti da 11 Paesi differenti (Egitto, Libano, Giordania, Palestina, Tunisia, Marocco, Belgio, Francia, Italia e Spagna). L'obiettivo è quello di rafforzare il ruolo delle associazioni, dei movimenti sociali e dei sindacati indipendenti della riva sud del Mediterraneo nel promuovere riforme e cambiamenti democratici nei loro Paesi e di stimolare la partecipazione della società civile nei processi decisionali locali, regionali ed europei. Tramite l'iniziativa s'intende inoltre monitorare lo stato dell'arte rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati dai Piani di Azione e dalle Agende Associate esistenti tra gli Stati Europei e i Paesi nella regione. Il progetto coinvolge vari stakeholder tra cui le organizzazioni della società civile, che garantiscono ai gruppi più vulnerabili l'accesso ai servizi sociali e portano avanti azioni di advocacy per i loro diritti economici, sociali e culturali.

Sono state organizzate conferenze, workshop e seminari, mentre i report prodotti sono stati utilizzati per supportare processi di negoziazione all'interno della Commissione Europea. Partner locali di ARCS, focal point per la Giordania, sono Tamkeen Fields for Aid e West and East Center. Tamkeen si concentra sui diritti dei lavoratori migranti, in particolare di quelli impiegati nel settore agricolo, mentre il WE Center promuove la partecipazione attiva dei giovani nella società giordana.

Tra le attività organizzate da ARCS con i suoi partner locali si annoverano ad esempio seminari per formare giovani rappresentanti della società civile giordana il cui scopo è stato quello di rafforzare le competenze delle associazioni giordane sul tema della libertà d'associazione e di riflettere su possibili modalità di dialogo con le istituzioni locali.

Queste attività di formazione, che hanno previsto anche un training specifico sul tema del "Social Policy Making", sono state replicate in altri Paesi e sono diventate la base per scambi di buone pratiche, gruppi di lavoro tematici, monitoraggi e missioni ad hoc presso le istituzioni a livello sia regionale sia globale.

Molte sono ancora le attuali sfide della Giordania in tema di protezione sociale. Nonostante la Giordania sia uno dei Paesi arabi più garantisti in tema di protezione sociale, in particolare per quel che riguarda il mondo del lavoro, numerose questioni permangono aperte. Il sistema di protezione sociale rimane infatti orizzontalmente e verticalmente debole, non includendo tutti i cittadini e non prevedendo coperture totali. Soltanto un terzo della popolazione, ad esempio, ha diritto ai servizi sanitari, mentre i lavoratori non regolamentati (circa il 40% della forza lavoro) non trovano accesso ad alcuna forma di protezione sociale.

Al cuore del dibattito la necessità di aumentare il salario minimo – che essendo fissato a 190 JOD si colloca ben al di sotto della soglia di povertà delle famiglie –, l'urgenza di trovare soluzioni alla gravissima disoccupazione (oltre il 30% tra i giovani adulti) e la tragica situazione dei lavoratori.



"Working Women in Sectors of Secretary, Beauty Salons, and Supportive Health Services. Ill treatment and lack of protection"

Nell'ambito del progetto l'Ong Tamkeen Field for Aid ha realizzato uno studio pubblicato nel 2015 sulla condizione delle donne lavoratrici in Giordania, confermando la diffusa esposizione delle impiegate – nei settori del segretariato, nei saloni di bellezza e nei servizi sanitari ausiliari – a violazioni che ricadono sotto la definizione del lavoro



Le donne lavoratrici in Giordania nel 2014 rappresentavano solo il 16% della forza lavoro del Paese, una delle percentuali più basse al mondo, tanto che il Global Gender Gap Report classificava la Giordania al 140esimo posto su 142 Paesi per quanto riguarda la partecipazione economica delle donne.

Le ragioni di questa scarsa partecipazione vengono individuate nella mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro e nei mezzi di trasporto, nelle disparità di salario rispetto ai colleghi uomini e nei diffusi episodi di sfruttamento rientranti in alcuni casi negli indicatori del lavoro forzato. Il lavoro forzato è una delle violenze più comuni subite dalle donne nei luoghi di lavoro ed è definito dall'ILO (convenzione 1930-C29) come “ogni lavoro o servizio estorto a una persona sotto minaccia di una punizione o per il quale detta persona non si sia offerta spontaneamente”, comprendendo non solo tutte quelle situazioni in cui la prestazione lavorativa avviene sotto minaccia di violenza o abuso fisico, ma anche, ad esempio, il mancato pagamento o il trattenimento dei salari.

Secondo l'ILO sarebbero almeno 600.000 le vittime di lavoro forzato in Medio Oriente, per la maggior parte migranti non qualificati tra cui figurano moltissime donne. Lo studio, importante punto di riferimento anche per le attività di advocacy e promozione dei diritti dei lavoratori in Giordania, formula una serie di raccomandazioni urgenti tra le quali attivare il ruolo delle unioni sindacali, rafforzare la consapevolezza dei lavoratori sui propri diritti, riformare il Social Security Act, aumentare il numero di ispettori del lavoro e sviluppare una road map per lo sviluppo sociale ed economico delle donne giordane.

Nel 2018 le donne lavoratrici in Giordania rappresentano il 14,7% della forza lavoro del Paese; il dato sottolinea addirittura un trend negativo sul valore di questo indicatore e conferma l'attualità dei problemi evidenziati dal report di Tamkeen Field for Aid.



Tunisia

Global Gender Gap Index 2018

Score 0,648

0,00 = imparity

1,00 = parity

Rank 119

out of 149

countries



Key indicators

GDP (US\$ billions)	40,26
GDP per capita (constant '11, intl. \$, PPP)	10.849
Total population (1,000s)	11.403,25
Population growth rate (%)	1,11
Population sex ratio (female/male)	1,02
Human Capital Index score	50,76

Global Gender Gap score

Economic participation and opportunity	97	0,480	135	0,439
Educational attainment	76	0,959	108	0,966
Health and survival	98	0,966	105	0,971
Political empowerment	53	0,110	55	0,216

rank out of

	2006		2018	
	rank	score	rank	score
Global Gender Gap score	90	0,629	119	0,648
Economic participation and opportunity	97	0,480	135	0,439
Educational attainment	76	0,959	108	0,966
Health and survival	98	0,966	105	0,971
Political empowerment	53	0,110	55	0,216
rank out of	114		149	

Dati provenienti da: <http://reports.weforum.org/global-gender-gap-report-2018/data-explorer/#economy=LBN>





TerRe: dai territori al reddito, percorsi di empowerment per le donne e i giovani di Tataouine

		
Durata Il progetto è stato avviato il 1° febbraio 2016. La conclusione è prevista per il 31 luglio 2019.	Partner Institut des Régions Arides (IRA); TAMAT	Finanziamento AICS, Tavola Valdese, MAECI, Fondi propri e privati

Il progetto intende favorire lavoro autonomo e integrazione socio-economica di donne e giovani nei 5 villaggi rurali a maggioranza berbera di di Ras El Oued, El Ferch, Douiret, Bir Amir, Bir Thalathine, potenziando produttività agricola, offerta e diversificazione di servizi turistici attraverso iniziative di formazione professionale e sviluppo del settore privato.

Il progetto prevede percorsi di formazione professionale e di supporto a iniziative di piccola imprenditoria locale con particolare attenzione alle donne impiegate nel settore rurale e ai giovani disoccupati da inserire nei circuiti commerciali e di ecoturismo.

Con l'intento di promuovere il territorio sono stati realizzati interventi di miglioramento delle quantità e qualità delle produzioni locali, tramite l'adozione di tecniche per incrementare la fertilità dei terreni e contrastare i processi di desertificazione e di erosione del suolo.

Il progetto TerRe punta a favorire lo sviluppo socio-economico delle comunità rurali di Tataouine, nel sud est tunisino, valorizzandone i saperi tradizionali, in particolare sostiene le donne dei villaggi della zona di Tataouine nel sud tunisino, che lavorano alla trasformazione degli ortaggi e delle piante aromatiche e medicinali della zona.



“Alcune delle partecipanti al progetto, ad esempio quelle provenienti dalla località di Bir Amir, a circa sessanta chilometri a sud di Tataouine, nella zona più arida, con difficoltà nei trasporti e limitazioni nelle comunicazioni telefoniche o via Internet, usufruiscono grazie a queste formazioni anche di occasioni per uscire dal proprio isolamento e confrontarsi con le altre donne che svolgono attività simili.”

Alberto Sciortino

Occasioni di visibilità pubblica

Le donne beneficiarie del progetto hanno avuto diverse occasioni pubbliche per presentare i loro prodotti tra cui la quinta edizione del SIPAM, il simposio internazionale sulle piante aromatiche e medicinali, tenutosi nella cittadina costiera di Zarzis. Il partner tunisino del progetto, l'Institut des Régions Arides (IRA) di Médenine, ha proposto questo incontro, cui partecipano ricercatori da numerosi Paesi, come sede per la prima presentazione dei frutti del percorso fatto dalle donne di Ras El Oued, Douiret, El Ferch, Bir Amir e Bir Thalathine con l'accompagnamento dello staff del progetto, nella rielaborazione delle ricette tradizionali a base di piante aromatiche e medicinali.

Formalizzazione in “Gruppi di Sviluppo Agricolo”

Sono stati cinque i gruppi che hanno concluso e formalizzato il processo di organizzazione in “Gruppi di Sviluppo Agricolo” (Groupements de Développements Agricoles), una struttura prevista dall'ordinamento locale che permette di gestire attività in ambito rurale godendo anche di agevolazioni e accompagnamento tecnico. La collaborazione tra l'équipe del progetto e il Commissariato Regionale allo Sviluppo Agricolo (CRDA) è stata completa e gli incontri di discussione con le donne si sono svolti alla presenza sia dello staff del progetto sia del CRDA, che ha garantito tutto l'appoggio necessario. I cinque gruppi hanno così costruito un'originale rete di GDA interamente composta da donne.

Commercializzazione dei prodotti

Dopo numerosi incontri e formazioni, con il prezioso apporto tecnico degli esperti dell'IRA, ogni gruppo è stato sollecitato a operare una selezione tra le numerose idee produttive basate sulle risorse agricole locali e sul sapere tradizionale, per arrivare a proporre un numero ristretto di prodotti da esporre e vendere in fiere e mercati. Per la prima volta queste donne sono passate dalle proposte ai fatti, incontrandosi per realizzare creme per la pelle, oli per i capelli, confetture, sciropi, biscotti ripieni e tappeti tradizionali di lana colorata con erbe e radici, che vengono quindi a costituire il primo nucleo di prodotti che ci si propone di commercializzare su più vasta scala.

Centri di trasformazione

Sono cinque i centri di trasformazione previsti dal progetto per i Gruppi di Sviluppo Agricolo

Marchio TATA-OUI

È stato registrato all'Istituto della Proprietà Industriale il marchio territoriale che accompagnerà i prodotti (alimentari, tessili e cosmetici) verso il mercato, e che sarà applicabile a tutti i prodotti della regione che diano garanzia di preparazione artigianale e naturale e mirino ad assicurare un reddito ai settori sfavoriti della popolazione, valorizzando il territorio.



“Il logo scelto per questo marchio è ‘TATA-OUI’. Alla base di questa scelta è la convinzione che si debba finalmente dare un messaggio positivo della regione di Tataouine e della sua popolazione, troppo spesso vista come una zona culturalmente arretrata in cui gli alti tassi di disoccupazione giovanile incitano all’attesa passiva di impieghi pubblici, più mitici che reali. Il logo ‘TATA-OUI’ è scritto in parte con caratteri che richiamano l’alfabeto tfinagh, cioè quello con cui si scrive – o si dovrebbe scrivere – la lingua detta berbera (più correttamente ‘tamazigh’), una delle componenti della cultura locale, nei decenni passati oggetto di repressione da parte dei governi e che oggi ricomincia a circolare. È parlata correntemente in tre dei cinque villaggi del nostro progetto.

Ad accompagnare il nome, tre simboli di questo territorio: un sole, a simboleggiare il clima caldo, uno ksar stilizzato, a simboleggiare il patrimonio storico, una mano per rappresentare le capacità artigianali. E ancora, a fianco del logo, lo slogan ‘Tataouine essemha’: Tataouine, la generosa, la tollerante, la disponibile.”

Alberto Sciortino

Il 2018 si è chiuso per il progetto TerRe, per i cinque Gruppi di Sviluppo Agricolo che vi partecipano e per i prodotti della marca “TATA-OUI” con importanti occasioni di visibilità. Dopo aver ottenuto premi sia a livello nazionale sia locale, i prodotti sono stati presentati il 7 dicembre presso l’Istituto Italiano di Cultura di Tunisi, alla presenza dell’Ambasciatore italiano, a una cinquantina di rappresentanti istituzionali e d’impresa.

L’occasione è giunta dalla pubblicazione del catalogo ufficiale della marca “TATAOUI”, che si viene ad aggiungere agli strumenti che le donne dei GDA hanno a disposizione per sostenere il loro marketing.





I canali per comunicare

Teniamo aggiornati i nostri partner, finanziatori, sostenitori, amici, fan e follower attraverso una newsletter settimanale, le news e le informazioni che pubblichiamo sul nostro sito e sui nostri canali social.

Per ricevere informazioni o fare richiesta per essere inseriti nelle nostre mailing list scrivete a arcs@arci.it

La nostra sede legale è in
Via dei Monti di Pietralata, 16
00157 Roma
Tel: +39 06 41609500
Fax: +39 06 41609 214

www.arcsculturesolidali.org



www.facebook.com/arcsculturesolidali



<https://twitter.com/ArcsCultSol>



www.youtube.com/user/ARCSCultureSolidali




<https://www.instagram.com/arcsculturesolidali>



**Aiutaci a promuovere il cambiamento!
Sostieni l'uguaglianza sociale, i diritti,
la democrazia!**

<http://www.arcsculturesolidali.org/it/dona-ora/>





Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa brochure con materiale fotografico o testuale:

Licia Bernardi	Manar Jwala
Micol Briziobello	Pasquale Menditto
Adele Cornaglia	Adriana Persia
Federica D'Amico	Elisa Piccioni
Yassin Imsaliav	Cecilia Trevisan
Rabab Iskandar	Francesco Verdolino
Nour Jalman	

Si ringrazia il fotografo Giulio Di Meo per il materiale fotografico messo a disposizione.

Progetto editoriale a cura di Aurora Occhiato
Cura redazionale: postScriptum di Paola Urbani
Progetto grafico e impaginazione: Gianluca Vitale - vgrstudio.it

